

Se la ricerca si fonde con l'esperienza sul campo: la formidabile eredità pedagogica di Enzo Catarsi

*Aldo Fortunati*¹

Abstract

Il contributo ripercorre, attraverso lo sguardo del suo autore e la prospettiva interpretativa che ne deriva, alcuni importanti momenti della biografia di Enzo Catarsi inserendoli nella stagione di turbolenta e feconda vitalità innovativa che segna la pedagogia infantile italiana a cavallo del secolo. La nascita del nido e l'affermarsi del suo valore educativo, il sistema integrato dei servizi educativi, le esperienze di educazione familiare, la passione per la documentazione e la valorizzazione delle esperienze educative toscane forniscono spunti per sostanziare il valore di una storia umana e professionale, in cui il connubio fra lavoro sul campo e riflessione accademica costituisce a tutt'oggi testimonianza ed esempio.

Parole chiave: documentazione, continuità zero-sei, educazione familiare, formazione in servizio, Tuscan Approach.

Abstract

Based on the author's view and the resulting interpretive perspective, this paper retraces some important moments in Enzo Catarsi's biography, while placing them in the season of both turbulent and fruitful innovative vitality that marked Italian early childhood pedagogy at the turn of the century. The emergence of nursery schools and the recognition of their educational value, the integrated ECEC services, family education experiences, the passion for documenting and enhancing Tuscan educational experiences: all facts that represent a source of inspiration leading to uphold the value of a human and professional story, built on a combination of fieldwork and academic reflection that still offers testimony and example.

Keywords: documentation, educational continuity (0-6), family education, in-service training, Tuscan Approach.

¹ Direttore dell'Area Documentazione, ricerca e formazione, Istituto degli Innocenti, Firenze.

Introduzione

La nostalgia che appartiene a tutte le persone – studiosi, insegnanti ed educatori – che hanno incrociato il loro percorso professionale e di vita con quello di Enzo Catarsi si colora di un momento di riflessione particolare, spesso commossa, nella ricorrenza del decennale dalla sua prematura scomparsa.

E certo il primo pensiero va agli accadimenti che hanno toccato il mondo dell'infanzia e dell'educazione proprio negli anni che segnano l'ultimo trentennio del secolo scorso e che accompagnano l'esordio del nuovo secolo, quarant'anni di turbolenta vitalità e di inedita fecondità innovativa, nella quale si colloca in modo pieno e significativo l'attività di Enzo Catarsi fino alla più alta maturità del suo pensiero.

Viene da chiedersi da subito – ma meglio riprenderemo il discorso nelle conclusioni – quale mai avrebbe potuto essere la spinta del suo protagonismo creativo se mai avesse avuto modo di esprimersi oltre il termine della sua prematura scomparsa.

1. Il nido educativo, oltre i retaggi della Legge 1044 del 1971

Ma andiamo con ordine e partiamo dal commentare il binomio che negli anni '70 del secolo scorso mette insieme il tema dell'educazione dei bambini con quello della conquista di uno spazio di visibilità pubblico delle donne, attraverso la riforma che conduce alla nascita dell'asilo nido in Italia.

Una novità che entra pienamente – sebbene talvolta meno colta di altre dal comune sentire – nel novero delle altre piccole grandi rivoluzioni che hanno caratterizzato una stagione di grandi riforme civili nel nostro Paese, da quelle più in primo piano come sono state la Legge sul divorzio (1970) e quella sull'aborto (1978), a quelle che hanno accompagnato la chiusura dei manicomi (1978) e l'integrazione scolastica dell'handicap (1977), a quelle che hanno condotto alla riforma del diritto di famiglia (1975), alla derubricazione dall'ordinamento del cosiddetto “delitto d'onore” (1981) e alla successiva riqualificazione dello stupro come reato non contro la morale, bensì contro la persona (1996).

Una serie di riforme che, seppure nella cornice di una attenzione prevalente al tema dell'emancipazione femminile, mette al centro dell'attenzione, con conseguenze che presto travalicheranno il senso delle parole con cui si esprime la nuova legge, una identità dei bambini fino ad allora sottaciuta nelle pieghe del ruolo educativo della famiglia e finalmente

restituita alla visibilità di bambini persone che esprimono il loro diritto di cittadinanza a partire dal diritto all'educazione come responsabilità pubblica.

Facile parlarne adesso – a cose fatte – ma, nei tempi cui ci stiamo riferendo, tutto era ancora da riconoscere, comprendere e ricondurre ad un quadro di nuove consapevolezze culturali e scientifiche.

I bambini erano considerati persone in divenire – meglio, non ancora persone – e l'educazione infantile ricondotta alle virtù di una relazione speciale con la figura adulta, senza l'idea che l'adulto potesse essere diverso dalla madre e senza l'idea che l'incontro fra pari potesse affacciarsi all'orizzonte delle esperienze possibili prima dell'età della scuola.

Molti i dilemmi delle madri nel portare il proprio bambino al nido e innanzitutto il timore che potesse trattarsi di un'esperienza traumatica e foriera di conseguenze negative, se non da subito, magari nell'età dello sviluppo e dell'adolescenza. E altrettanto invadenti i dilemmi delle giovani educatrici, appesantite emotivamente dall'idea di dover essere una sorta di presenza vicaria per tanti diversi bambini contemporaneamente.

Solo anni di pratica accompagnata dalla riflessione condussero in quegli anni a sorpassare i retaggi di un sapere scientifico sostanzialmente ignaro e non particolarmente interessato a scoprire l'identità dei bambini e piuttosto ancora affezionato all'idea di riassorbire all'interno di una dimensione di cura protettiva qualsiasi riconoscimento del potenziale di protagonismo attivo e costruttivo dei bambini.

Enzo Catarsi segna con la sua presenza – prima come pedagogo del Comune di Castelfiorentino e poi come direttore del Centro studi Bruno Ciari dell'Associazione intercomunale della Valdelsa fiorentina – e ancor di più da subito con le sue capacità di animatore culturale questa stagione di grande cambiamento: e ne sono testimonianza non solo le sue attività a favore della nascita dei nidi a Castelfiorentino e in generale nella Valdelsa fiorentina, ma le sue molteplici iniziative tese a costruire progetti di formazione per gli educatori, seminari e convegni di studio collocati appieno nel calendario degli eventi che si realizzano lasciando un segno nella storia italiana degli anni '80, dal Convegno nazionale di Castelfiorentino del 1983 al Convegno nazionale *Il nido educativo di Empoli* del 1985, fino alle numerose pubblicazioni² che proprio in quegli

² Fra i moltissimi possibili riferimenti, i volumi richiamati rappresentano il segno di un sodalizio intellettuale e operativo continuo nel tempo fra i due autori: cfr. Catarsi, Fortunati, 1989, 2004, 2008, 2012.

anni sostengono il dibattito sui temi dell'educazione dei bambini e sulla prospettiva di sviluppo dei nidi nel Paese.

2. Dal nido al sistema integrato e alla prospettiva dello 0-6

Le nuove consapevolezze sui bambini e sul loro riconoscimento di soggetti attivi e competenti conducono allo sviluppo delle esperienze educative nei nidi e nelle scuole dell'infanzia italiane, soprattutto nel Centro-nord del Paese.

Nel quadro di una incipiente stasi delle politiche nazionali – un problema di cui il Paese soffrirà da allora e fino alla recentissima novità della riforma dello 0-6 (D.Lgs. 65 del 2017), tuttora in corso di attuazione – molte e diverse realtà toscane e di altre Regioni del Centro-nord investono verso lo sviluppo di quello che da allora inizia a prefigurarsi come sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia: un quadro variegato di offerte che completa l'offerta del nido e che si orienta nella sperimentazione della prospettiva della continuità da 0 a 6 anni.

Nel paradosso di un Paese che non riesce a proseguire l'onda di rinnovamento della Legge 1044 del 1971, molte realtà sperimentano prospettive di sviluppo che conducono a risultati di straordinario rilievo, mentre il progetto educativo del nido si consolida dando luogo alla proliferazione di una letteratura specifica che attesta la vitalità del momento: nasce proprio ad Empoli la prima esperienza di centro educativo integrato zerosei (Fortunati, 1991) negli stessi anni in cui lo sviluppo della sperimentazione dei gruppi misti segnerà un'altra esperienza toscana – quella del Comune di San Miniato e di alcuni altri Comuni della Valdelsa fiorentina e del Valdarno inferiore – destinata a fare scuola in Toscana, in Italia e anche oltre i confini nazionali³.

Se il tema della formazione degli educatori e degli insegnanti è da sempre caro alla sensibilità e all'impegno di Enzo Catarsi, non si può non ricordare la convinta passione con cui il nostro Maestro si è sempre impegnato – e in particolar modo a partire dagli anni '80 del secolo scorso – nella definizione del profilo del coordinatore pedagogico e, allo stesso tempo, per la sua diffusione sul territorio (Catarsi, 2010).

Dalle esperienze pilota di alcuni Comuni toscani ed emiliano-romagnoli si definiscono – nello stesso momento in cui si sviluppa l'idea di

³ Cfr. Fortunati, 1984, 1986, 2014 (anche in altre lingue), 2021 (anche in altre lingue).

un sistema locale integrato di opportunità educative – gli aspetti caratteristici di una professionalità allora inedita, al cui interno le competenze pedagogiche e organizzativo-gestionali si completano vicendevolmente nella capacità di offrire una cura gestionale a un insieme diversificato di servizi educativi, offrendo una cornice di coerenza ad un progetto pedagogico ed educativo condiviso.

Pensando alle incertezze che tuttora caratterizzano la prospettiva di diffusione dei coordinamenti territoriali del sistema integrato 0-6, non ultimo il fatto che la scuola dello stato non preveda un ruolo corrispondente e intermedio fra la figura del dirigente scolastico e quella del docente, non può che risaltare la lucida consapevolezza con cui Enzo Catarsi colse il valore fondamentale della nuova figura del coordinatore: doveroso, a tal proposito, ricordare come – nel difetto di itinerari di formazione universitaria specifici per tale figura – fu intuizione felice (ancorché purtroppo isolata) la sua iniziativa di istituire, quale Professore ordinario del Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Firenze (di cui diverrà Direttore fino alla sua scomparsa), l'esperienza del Master per coordinatori di servizi educativi per l'infanzia, un'impresa che ha formato nel tempo molte centinaia di studenti provenienti da diverse Regioni italiane.

3. L'intuizione della connessione fra educazione dei bambini e educazione familiare

Mai sarà sovrabbondante la consapevolezza che mettere al centro l'educazione dei bambini e coltivare le qualità della loro esperienza all'interno di contesti educativi appositamente curati per accogliere e sostenere i loro percorsi di crescita non vuol dire affatto – anzi – depauperare la centralità e l'importanza del ruolo educativo della famiglia e le potenzialità del ruolo educativo dei genitori. Su questa consapevolezza si fonda l'attenzione che Enzo Catarsi ha sempre posto a favore della realizzazione di iniziative di incontro e confronto con le famiglie che si svolgessero ordinariamente accompagnando la vita altrettanto ordinaria dei nidi e degli altri servizi educativi per l'infanzia.

Le “conversazioni con i genitori” – che curiosamente videro chi scrive protagonista della curatela di un volume già realizzato ormai più di trent'anni fa (Fortunati, 1989) – rappresentarono l'esperienza pilota, poi replicata e ripresa in moltissime altre realtà locali toscane, che condusse ad affermare l'idea dei servizi educativi per l'infanzia non solo come

luogo di educazione dei bambini, ma anche e allo stesso modo come contesti privilegiati per coinvolgere i genitori in percorsi di socializzazione e confronto delle esperienze da cui potesse derivare rinnovata fiducia nell'interpretazione del mestiere dell'educare.

I cosiddetti “gruppi di parola” ne costituirono un naturale sviluppo, nella valorizzazione del carattere informale delle situazioni di incontro e nel riferimento a una figura di animatore non costruita intorno al tradizionale ruolo dell'esperto che offre risposte, ma piuttosto intorno ad un ruolo di facilitatore dello scambio, nella consapevolezza che ognuno ha la potenzialità di individuare come innovare le proprie strategie educative, anche attraverso il confronto con altre esperienze.

Se queste furono le premesse, va anche detto che l'iniziativa destinata ad aprire un fronte ampio e dinamico di confronto sul tema, sia a livello nazionale che internazionale, fu certamente quella di fondare la *Rivista Italiana di Educazione Familiare* (Firenze University Press) che, a partire dal 2006, avviò anche in Italia un filone di studi e ricerche, iscritto all'interno dell'esperienza già animata a livello internazionale da AIFREF⁴ (Catarsi, Pourtois, 2011).

4. La passione per la documentazione e la valorizzazione delle esperienze toscane

Non è facile trovare altri studiosi con una bibliografia così ricca come quella di Enzo Catarsi e ancor meno facilmente pensando alla sua capacità, non solo di scrivere, ma anche di coordinare operazioni editoriali che hanno coinvolto altri studiosi e – grande novità – anche tante educatrici e insegnanti.

Non si tratta, però, qui solamente di celebrare l'altissima produttività di Enzo Catarsi, quanto soprattutto di riflettere sull'importanza di aver costruito le condizioni perché la letteratura specialistica diventasse capace di confrontarsi direttamente con le esperienze in corso, fino a saldare un'alleanza strategica (che abbiamo voluto mettere in evidenza sin dal titolo di questo contributo) fra riflessione teorica e sviluppo innovativo delle pratiche.

⁴ AIFREF, Association Internationale de Formation et Recherche en Éducation Familiale / Associazione Internazionale di Formazione e Ricerca in Educazione Familiare (<https://www.aifref.org/>).

In questa prospettiva – insieme singolare e innovativa – merita di essere ricordata l'esperienza, tuttora in corso, avviata, all'interno della prolungata collaborazione di Enzo Catarsi con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, nel quadro delle attività svolte dallo stesso Istituto a partire dal 1993 a supporto prima del Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza⁵ e dopo anche del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza⁶. Ci riferiamo alla pubblicazione del *Bollettino bibliografico: infanzia, adolescenza, famiglia*⁷, successivamente *Rassegna bibliografica: infanzia e adolescenza*⁸, che con cadenza trimestrale offre al pubblico di studenti, studiosi e operatori del territorio una selezione ragionata di segnalazioni bibliografiche (sia volumi che articoli di riviste), di abstract, nonché specifici percorsi di approfondimento tematico.

Chi scrive non può non ricordare le molte avventure editoriali condivise con Enzo Catarsi, in parte già richiamate nel presente testo: fra queste, merita una menzione speciale, forse anche perché si tratta dell'ultima occasione di lavoro condiviso, quella che ha condotto, proprio nei suoi ultimi anni, al lavoro di valorizzazione delle esperienze dei nidi e degli altri servizi educativi per l'infanzia toscani, dando luogo ad alcune importanti iniziative editoriali intitolate al cosiddetto "Tuscan Approach" (Fortunati, Catarsi, 2011; Catarsi, Fortunati, 2012).

Anche successivamente alla sua scomparsa, il lavoro è proseguito con altre importanti pubblicazioni (Fortunati, Pucci, 2019) che hanno sempre contemperato, secondo una modalità ben collaudata in precedenza, una serie di contributi introduttivi di carattere generale con una ricca rassegna di esperienze provenienti dal territorio.

⁵ Cfr. la Legge regionale 23 marzo 1994, n. 25, Interventi regionali nel settore dell'infanzia e dell'età evolutiva realizzati attraverso l'Istituto degli Innocenti e la successiva Legge regionale 20 marzo 2000, n. 31, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.

⁶ Cfr. la Legge 23 dicembre 1997, n. 451, Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e il successivo Decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, Regolamento recante riordino dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia.

⁷ *Bollettino bibliografico: infanzia, adolescenza, famiglia*. Regione Toscana, Istituto degli Innocenti, Firenze, Centro regionale infanzia.

⁸ *Rassegna bibliografica: infanzia e adolescenza*. Istituto degli Innocenti, Firenze, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Oggi, il “*Tuscan Approach*”, con le sue cinque parole chiave – ambiente, curriculum, partecipazione, formazione e *governance* – ben rappresenta quel che Enzo Catarsi intendeva quando, nell’ultima avventura editoriale animata insieme e poi conclusa nella fresca nostalgia della sua perdita, scriveva che

la diffusione della conoscenza del *Tuscan Approach* ci pare particolarmente utile e appropriata, oltre ogni rischio di egocentrismo regionalistico, con la convinzione che i servizi educativi per l’infanzia della Toscana costituiscano un bene prezioso, frutto di scelte politiche lungimiranti, caratterizzate dalla dichiarata volontà di promuovere, anche attraverso la qualificazione dell’esperienza educativa dei bambini, la qualità della nostra convivenza civile e la democrazia (Catarsi, 2014, p. 49).

5. *Pensieri per il futuro*

Cosa direbbe oggi Enzo Catarsi delle vicende che fanno da cornice al sistema integrato 0-6, finalmente definito nella sua identità di primo segmento del sistema nazionale di educazione e istruzione (D.Lgs. 65 del 2017)? Difficile farsi interpreti di quello che avrebbe potuto essere il suo pensiero se non all’interno di una dimensione di affettuosissima – e pur inevitabilmente personale – interpretazione.

Nel bene, Enzo Catarsi sarebbe certo molto contento del fatto che lo 0-6, o, come era solito dire lui, il primo “sessennio”, sia stato identificato come ambito integrato e unitario e anche del fatto che sia stato chiarito che occorre la laurea per lavorare in educazione con i bambini piccoli.

Molto meno sarebbe contento del fatto che la riforma è piena di limiti, incertezze attuative e inesauste progressività.

I limiti?

Non aver previsto un’integrazione effettiva delle competenze dello Stato – sul 3-6 – con quelle – sullo 0-3 – di Regioni e Comuni. Ancora, aver prodotto un’inedita e mai così radicale divaricazione fra i percorsi di formazione degli educatori e degli insegnanti. Infine, e forse ancor di più, non essere riuscita in oltre sei anni a trovare un nome unico per identificare chi si occupa di educazione nei nidi e nelle scuole dell’infanzia.

Le incertezze attuative?

Molte, ma innanzitutto quella di aver di fatto congelato e non risolto il disdoro degli anticipi, cioè il fatto di accogliere bambini piccoli nelle scuole dell’infanzia prima del tempo e senza nessuna attenzione alla qualità

dell'accoglienza: un misfatto che segna una *impasse* che proprio la riforma – mentre indica come garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini opportunità educative di qualità – avrebbe da tempo dovuto mettersi alle spalle.

Le inesauste progressività?

Il fatto di far nascere il sistema integrato 0-6 con le parole “progressivamente istituito”, mediando fra ambizioni di prospettiva e realismo economicista, come premessa di una storia in cui le risorse non sono mancate, ma semmai la capacità di utilizzarle in modo integrato (basta pensare alle oltre 1.500 scuole chiuse e alla persistente mancanza di posti di nido), e in cui tuttora il diritto all'educazione dei più piccoli è a domanda individuale, con le famigli costrette a pagare una retta per frequentare un nido e come se il problema dell'educazione fosse un interesse dei genitori e non un interesse e una responsabilità pubblica.

Probabilmente Enzo Catarsi, nel commentare lo stato attuativo della riforma dello 0-6 oggi non direbbe che si sia trattato dell'ottimismo della volontà che vince sul realismo della ragione – concetto a lui tanto caro – ma che, alla prova dei fatti, si sia rimasti alla fase della scrittura di una storia senza creare le condizioni perché la storia si potesse realizzare davvero.

Il *ché* – aggiungiamo noi – rappresenta non solo una scorciatoia fallace, ma insieme, soprattutto, un furto di realtà. Crediamo che non sarebbe piaciuto al nostro Maestro e ci viene in mente che corrisponde a quello cui si riferiva Loris Malaguzzi quando, parlando dei documenti scritti nei ministeri, li qualificava come frutto dei “salamelecchi romani”.

Vogliamo augurarci che la Toscana non si pacifichi mai nei salamelecchi autocelebrativi della propria eccellente esperienza di investimento fattivo a favore dell'educazione dei bambini, onorando piuttosto quello che Enzo Catarsi diceva quando parlava “della lepre che corre e innova, provocando gli altri a rincorrerla”: sarebbe il modo migliore di onorare il debito di riconoscenza che la Toscana ha nei confronti di Enzo Catarsi e al contempo il modo migliore di offrire, proprio a partire dalla Toscana, un contributo allo sviluppo di una nuova cultura dell'infanzia nel nostro Paese e nel mondo.

Riferimenti bibliografici

Catarsi E. (a cura di) (2010): *Coordinamento pedagogico e servizi per l'infanzia*. Bergamo: Junior.

Catarsi E. (2014): Spazio, relazioni, continuità nel Tuscan Approach all'educazione infantile. In A. Fortunati (a cura di): *L'approccio toscano all'educazione della*

- prima infanzia. Politica, pedagogia, esperienza / The Tuscan Approach to Early Childhood Education. Policy, Pedagogy, Experience.* Bergamo: Junior, pp. 46-61.
- Catarsi E., Fortunati A. (a cura di) (1989): *La programmazione/progettazione nell'asilo nido.* Firenze: La Nuova Italia.
- Catarsi E., Fortunati A. (2004): *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia.* Roma: Carocci.
- Catarsi E., Fortunati A. (2008): *I nuovi servizi educativi per l'infanzia in Toscana.* Bergamo: Junior.
- Catarsi E., Fortunati A. (2012): *Nidi d'infanzia in Toscana. Il bello, la qualità e la partecipazione nella proposta del "Tuscany approach" per i bambini e le famiglie.* Bergamo: Junior.
- Catarsi E., Pourtois J.-P. (a cura di) (2011): *Educazione familiare e servizi per l'infanzia.* Firenze: FUP.
- Fortunati A. (a cura di) (1984): *L'osservazione nell'asilo nido.* Milano: Franco-Angeli.
- Fortunati A. (a cura di) (1986): *Il gruppo misto nell'asilo nido.* Milano: Franco-Angeli.
- Fortunati A. (a cura di) (1989): *Conversando con i genitori.* Milano: FrancoAngeli.
- Fortunati A. (1991): Il Centro Zerosei di Empoli: progetto organizzativo-pedagogico. In E. Catarsi (a cura di): *La continuità educativa fra l'asilo nido e la scuola materna.* Firenze: La Nuova Italia, pp. 93-112.
- Fortunati A. (a cura di) (2014): *L'approccio di San Miniato all'educazione dei bambini. Protagonismo dei bambini, partecipazione delle famiglie e responsabilità della comunità per un curriculum del possibile.* Pisa: ETS.
- Fortunati A. (a cura di) (2021): *Fiducia, opportunità, tempo. Guardare, immaginare, costruire il futuro con gli occhi dei bambini.* San Miniato: La Bottega di Geppetto.
- Fortunati A., Catarsi E. (a cura di) (2011): *L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia.* Parma: Junior.
- Fortunati A., Pucci A. (a cura di) (2019): *Insieme, unici e diversi / Together, unique and different.* Firenze: Istituto degli Innocenti.

Riferimenti normativi

- Decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, *Regolamento recante riordino dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia.*
- Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della Legge 13 luglio 2015, n. 107.*
- Legge 1 dicembre 1970, n. 898, *Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio.*
- Legge 6 dicembre 1971, n. 1044, *Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato.*

- Legge 19 maggio 1975, n. 151, *Riforma del diritto di famiglia*.
- Legge 4 agosto 1977, n. 517, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico*.
- Legge 13 maggio 1978, n. 180, *Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori*.
- Legge 22 maggio 1978, n. 194, *Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*.
- Legge 5 agosto 1981, n. 442, *Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore*.
- Legge regionale 23 marzo 1994, n. 25, *Interventi regionali nel settore dell'infanzia e dell'età evolutiva realizzati attraverso l'Istituto degli Innocenti*.
- Legge 15 febbraio 1996, n. 66, *Norme contro la violenza sessuale*.
- Legge 23 dicembre 1997, n. 451, *Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia*.
- Legge regionale 20 marzo 2000, n. 31, *Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza*.

